

A me pare che basti accennare a questo punto per vedere quanto sia scorretta e quanto sia illegale una procedura simile. E che cosa contemplate col vostro regolamento? Voi disciplinate i contratti differenziali, e disciplinate i contratti a termine anche seri. Ma vi par logico che, per esempio (siccome qui non si fa distinzione trattandosi di un contratto a termine serio perchè non tutti i contratti che si fanno a fine mese sono differenziali), si possa consentire che ad una delle parti sola sia data facoltà di dare esecuzione al contratto prima che i termini consegnati nel contratto siano scaduti? Francamente, a me pare che a questo modo si proceda assai lungi ed oltre di quel che può essere consentito alle facoltà del potere esecutivo! O, perchè non avete messo nel regolamento che noi impugniamo, che quando sono passati vari giorni dal contratto una delle parti è padrona di svincolarsi dai vincoli che ha assunto? Con questi criteri voi potete mettere nel regolamento qualunque clausola perchè non vi sono limiti. Potete disfare un contratto, e ciò è iniquo ed antilegale!

Coloro che l'hanno voluto difendere, io ne ho sentito parlare da uno di questi difensori (ma non ho letto però la sua difesa; non la conosco, sicchè non posso neanche impugnarla nè oppugnarla), dicono che dal momento che saranno note queste disposizioni di legge i contribuenti si regoleranno. Bella scusa! Bella scusa davvero!...

Stornate, rompete tutti i vincoli che sono messi alla base di una contrattazione, delle nostre obbligazioni; e il consenso, e la capacità e tutto (perchè con questo vi siete fatto lecito tutto come principio) e poi ditemi che coloro che sono avvertiti possono mettersi in guardia contro queste disposizioni!

È certo poco serio il sostenere una tesi simile, e il sostenere una tesi simile distrugge tutte le facoltà del potere legislativo per abbandonarle al potere esecutivo. E, francamente, se una interpretazione si dovesse dare, questa dovrebbe essere in ordine restrittivo, non nel senso dell'ampliamento, e perchè il potere legislativo (e parlo qui nella Camera) non abdicò così facilmente le sue prerogative. Pertanto è un vero snaturamento questo decreto; è qualche cosa di anormale; è qualche cosa che mi pare nato un po' precipitato, e si direbbe che non è nato vitale.

Ad ogni modo dà a vedere che non è nato vitale perchè non ha tutti gli estremi della

vitalità; ed io, sentite, onorevole ministro, se vi devo dire ciò che penso sinceramente, vi dirò che non mi sono neanche curato di addentrarmi e non ho neanche cercato di approfondire guari la questione, perchè mi pareva che essa fosse di una evidenza estrema.

Non per farmi un elogio che so di non meritare ma per la verità io debbo dire che allorquando io vidi comparire questo decreto mi nacque subito l'idea che non fosse nei termini della legalità. E se un dubbio mi poteva comparire nell'orizzonte, dato il modesto limite delle mie facoltà comprensive, dico la verità che tale dubbio ho dovuto allontanare da me, quando in questi giorni, leggendo la *Rivista popolare* del nostro collega Colajanni, provai un conforto che non mi aspettavo e che non desideravo, quello cioè di vedere citati come sostenitori di questa opinione i più autorevoli scrittori di diritto commerciale. Io vidi citati il V. vante, il Bolaffio, il Maraini, il Sabbatini, e poi un eccetera; il che suppone che ve ne son degli altri, perchè non è di stile notarile questo eccetera (*Si ride*).

*Una voce a sinistra.* È commerciale.

CAVAGNARI. Sì, commerciale, ma anche costituzionale, perchè implica una questione di diritto costituzionale. E contro questi pare che comparisca un solo scrittore che avrebbe sostenuta la tesi contraria. Sicchè trovandomi io in compagnia di tutti quelli che ho citati poco fa, non ho voluto affaticare ulteriormente il mio debole cervello, nel cercare ulteriori motivi che confortino questa tesi, perchè miglior conforto di questa compagnia francamente io non potrei desiderare.

Ma poi ho un'altra bella compagnia ed è la vostra, o signori del Governo: perchè il Governo sotto un certo aspetto non ha soluzione, ma è un ente continuativo. E perciò, se nel 1874 e nel 1876, per disciplinare la materia delle borse, il Governo ricorse alla legge, non si può oggi provvedere con dei regolamenti, i quali non solo offendono la costituzionalità, ma sono anche inopportuni. E perchè? Io a questo secondo punto dovrei far precedere una seconda dichiarazione, ed è che in vita mia non ho mai varcato, nè fatto varcare per mio conto, le soglie delle borse. Non so che cosa si sia svolto in questi giorni là dentro, l'ho appreso dall'eco che viene dal di fuori; per cui credete pure che posso anche allontanare da me il sospetto di essere suggestionato, dirò così, dall'ambiente. Vi andavo qualche volta quando ero studente, ma voi